

REALIZZATO DA:



IN
COLLABORAZIONE
CON:



Oltre la punta dell'iceberg

Per conoscere e riconoscere ogni forma di violenza di genere

Un percorso esperienziale e laboratoriale per osservare e riflettere sulla violenza di e del genere, decostruire stereotipi e immaginari patriarcali, costruire nuovi modi di essere in relazione.

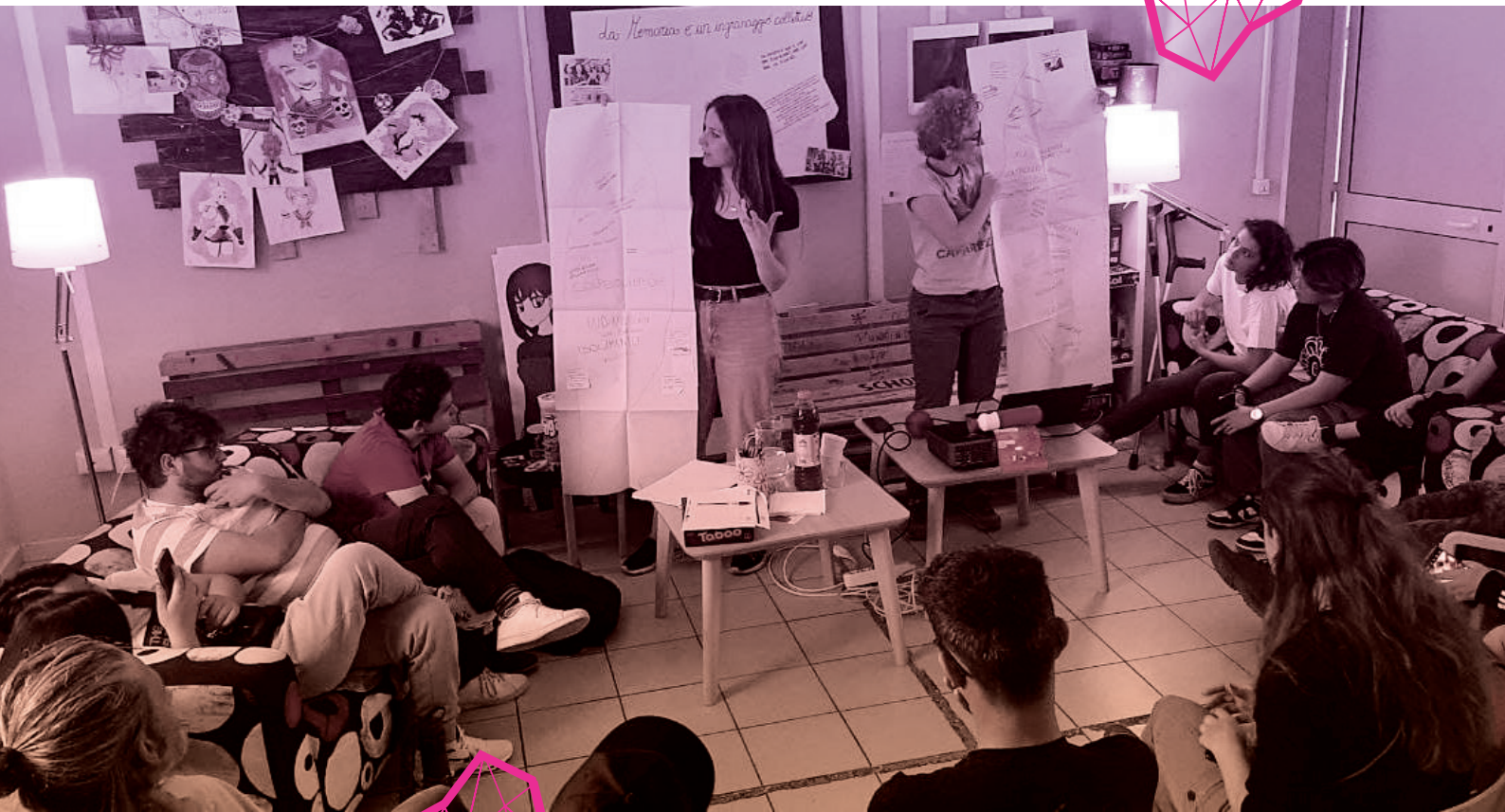
NELL'AMBITO DEL PROGETTO:



FINANZIATO DA:



Cofinanziato
dall'Unione europea



Oltre la punta dell'iceberg: perché questo progetto

“Oltre la punta dell'iceberg” è un progetto di SCOSSE, acronimo di Soluzioni Comunicative, Studi, Servizi Editoriali. Siamo un'associazione dal 2011, quando siamo nate grazie a una start-up dell'Università di Tor Vergata di Roma. Allora come oggi nostro obiettivo è unire le competenze maturate in ambito accademico e professionale alla cultura e alla politica del transfemminismo, per prevenire, riconoscere e contrastare tutte le forme di violenza di genere e discriminazione, per educare alla libertà e alla complessità.

Lavoriamo prevalentemente nella Regione Lazio, a Roma abbiamo la nostra sede, ma con il tempo la credibilità e la sfera d'azione di SCOSSE è cresciuta e ormai siamo una realtà nota in tutto il territorio nazionale e non solo.

Operiamo soprattutto nella scuola pubblica, crediamo che essa sia un motore ineguagliabile di trasformazione, per realizzare parità, decostruire stereotipi, accogliere le differenze, educare al consenso. La scuola è l'ambiente in cui, dalla primissima infanzia fino all'ingresso nell'età adulta, si costruisce gran parte del proprio essere sociale e si consolida la propria identità in rapporto alle persone

coetanee, innescando dinamiche di accettazione o di esclusione con il gruppo di riferimento. Tra i banchi di scuola si vivono e sperimentano esperienze e sentimenti fondamentali, maturando scelte e aspettative che determineranno il futuro di ogni persona, non solo familiare e professionale, ma anche in relazione ai ruoli di genere.

SCOSSE è quindi impegnata nel settore educativo a 360 gradi, dalla fascia 0-3 anni alla formazione delle persone adulte. Proponiamo percorsi di formazione insegnanti, sviluppiamo percorsi laboratoriali con le persone bambine e adolescenti nelle scuole di ogni ordine e realizziamo incontri con genitori e famiglie.

Promuovere la conoscenza del proprio corpo e delle relazioni che instauriamo, lo sviluppo di una sessualità consapevole, educare all'affettività, prevenire la violenza maschile contro le donne e contrastare l'omolesbobittransfobia vuol dire per noi proporre esperienze laboratoriali e strumenti per comprendere i modelli stereotipati di maschilità e di femminilità in cui viviamo, per svelare pregiudizi travestiti da luoghi comuni,

Oltre la punta dell'iceberg: perché questo progetto



per sottoporre a critica consuetudini, aspettative e ruoli e metterli in dialogo con i propri desideri e sentimenti.

L'elemento qualificante del nostro lavoro è l'utilizzo di metodologie attive, sia con le persone adulte sia con le persone piccole e adolescenti, qualsiasi sia il contenuto da approfondire. La metodologia che innerva il progetto "Oltre la punta dell'iceberg", che qui vogliamo raccontare, non fa eccezione. Si fonda sulla creazione di spazi privilegiati per l'auto-ascolto, l'auto-riflessione, l'espressione e la condivisione del proprio pensare e sentire emotivo, il confronto con altri punti di vista.

Un gioco fatto insieme, una canzone, un video, la lettura di un brano o un'attività di gruppo sono gli strumenti utilizzati per innescare la discussione tra pari e stimolare la messa in comune del proprio mondo interiore ed esperienziale, aumentando la competenza emotiva e il riconoscimento delle proprie e altrui emozioni. In particolare, attingiamo alle bibliografie su cui lavoriamo da oltre dieci anni, disponibili gratuitamente sul nostro sito.

Parte importante di questo, come di altri progetti dedicati alle scuole secondarie di primo e secondo grado, è la comunicazione e disseminazione dei contenuti affrontati nelle attività formative con la voce, i volti o le storie e le parole delle stesse persone che vi hanno preso parte. Giungiamo così alla creazione di campagne di sensibilizzazione *youth-led* che sono parte integrante del progetto educativo. Sono campagne che si rivolgono a pari, ma che aprono riflessioni anche nel corpo insegnante e parlano ai genitori, che le trovano affisse nei corridoi quando entrano a scuola.

"Oltre la punta dell'iceberg" è un progetto sostenuto dal programma "Civic Actors for Rights and Empowerment - The CARE Project", codice di progetto 101091417, finanziato dall'Unione Europea e cofinanziato da ActionAid International Italia E.T.S e da Fondazione Realizza il Cambiamento, che abbiamo realizzato negli anni scolastici 2023/24, 2024/25.

"Oltre la Punta dell'Iceberg" ha previsto un'ampia gamma di azioni educative per la prevenzione e il contrasto della

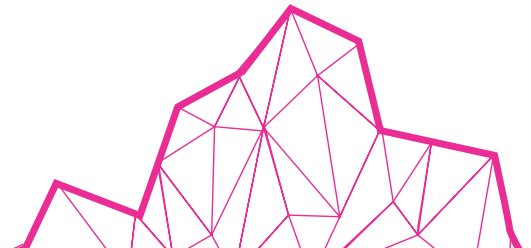


..... Oltre la punta dell'iceberg: perché questo progetto

violenza maschile sulle donne, la parità di genere e la promozione dei valori fondamentali dell'uguaglianza dell'Unione Europea.

Beneficiarie del progetto sono state diverse scuole secondarie di II grado e diversi Centri di Aggregazione Giovanili di Roma.

Dai percorsi laboratoriali è nata la campagna di comunicazione, che esplicita e riconosce - con le parole di adolescenti - le tante forme sommerse della violenza di genere, e che si sofferma su quel modo di pensare e parlare sessista, che ci portiamo dentro e che influenza i nostri sentimenti e relazioni, a volte senza farci caso.



La violenza di genere e dei generi tra persone adolescenti

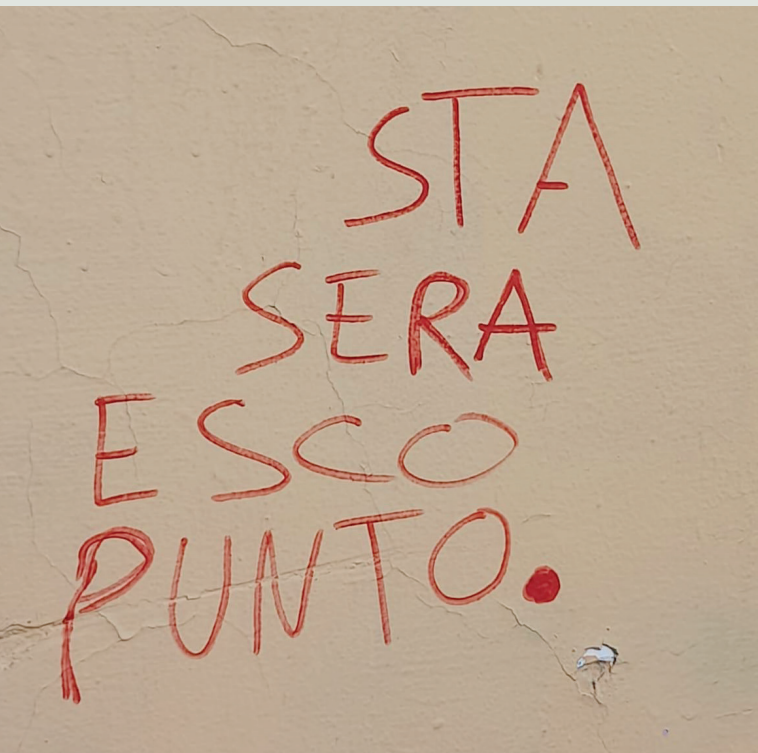
L'adolescenza è un periodo cruciale in cui l'incontro con l'altra diventa un compito fondamentale per lo sviluppo: creare relazioni di amicizia e affettive permette di allontanarsi dal nucleo familiare e definire la propria identità, confrontandosi con le persone coetanee e sperimentando i primi legami sentimentali sia di amicizia che romantici. Molto spesso, però, la strutturazione di questi legami affettivi e/o intimi e/o romantici si articola all'interno di una cornice culturale patriarcale che non solo prevede e istituisce sistemi di potere nei rapporti tra i generi, ma produce e difende azioni, comportamenti e relazioni violente.

Se il fenomeno della violenza maschile contro le donne sembra via via entrato nel dibattito *mainstream* per quanto riguarda le persone adulte, più difficile è estenderlo ad altre fasce d'età o a generi non binari/cisgender. Numerosi studi hanno evidenziato, però, che anche in adolescenza si riscontrano fenomeni di violenza di genere nelle coppie o tra pari. Tale dato può essere spiegato dal fatto che le relazioni tra adolescenti spesso riflettono modelli normativi e stereotipi tradizionali che influenzano comportamenti e aspettative, anche nelle relazioni intime.

Gelosia, possesso, controllo seppur a un volume più basso, rappresentano ancora oggi gli "ingredienti" di una relazione, indipendentemente dall'orientamento sessuale e identità di genere delle persone coinvolte (Chayn, 2022). Per provare a comprendere le strutture alla base di tale canone relazionale, però, ci sembra essenziale risalire alla loro radice, interrogandoci su quanto e soprattutto perchè siano ancora così pervasive e parte integrante dell'immaginario legato alle relazioni romantiche. Tra gli elementi identificati sicuramente vi è il tramandarsi di una cultura che stigmatizza e segrega, che costruisce modelli e gabbie di genere, e che offre rigidi percorsi individuali, duali e collettivi basati sull'adesione a un'unica norma indiscussa.

L'indagine ISTAT del 2023 sugli stereotipi di genere, pur basata su dati preliminari e su una popolazione prevalentemente adulta, presenta un quadro preoccupante: se da una parte si rilevano cambiamenti culturali, soprattutto tra le donne, dall'altra permane una forte resistenza agli stessi. Rispetto al 2018, l'indagine del 2023 mostra una maggiore consapevolezza tra le donne riguardo gli stereotipi di genere legati alla cura della casa e alle capacità accademiche in ambito scientifico.





Tuttavia, quelli legati alla cura della famiglia e al successo lavorativo rimangono ancora forti. Il report evidenzia anche un crescente divario tra le opinioni di uomini e donne: mentre le donne manifestano meno stereotipi, questo cambiamento non si riscontra tra gli uomini, soprattutto in tema di responsabilità familiari e lavoro. Questi risultati non sono casuali, ma si collocano in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un ampio divario salariale di genere e dalla prevalenza delle donne nelle attività di cura.

La persistenza di stereotipi di genere, che vedono il maschile e il femminile come uniche categorie di riconoscimento, emerge anche dalla ricerca condotta da Libellula nel 2023 su un gruppo di 361 adolescenti, in relazione alla violenza di genere. Nonostante il campione sia ridotto e non rappresentativo, i risultati sono coerenti con studi precedenti. Ad esempio, alla domanda se le ragazze devono lottare più dei ragazzi per raggiungere i propri obiettivi, il 41% delle ragazze risponde affermativamente, rispetto a solo il 10% dei ragazzi. In merito alle esperienze di violenza, le ragazze risultano più esposte a richieste sessuali o attenzioni indesiderate, spesso provenienti da coetanei.

Quando si parla di violenza maschile contro le donne o violenza di genere nelle relazioni intime, si pensa prevalentemente a dinamiche tra adulti. A livello sociale, infatti, prima del femminicidio di Giulia Cecchettin, la violenza in adolescenza era spesso invisibile o negata. Le violenze online e offline tra adolescenti vengono generalmente considerate come forme di cyberbullismo, perdendo di vista la matrice di genere. Tuttavia, ricerche recenti hanno evidenziato come modelli violenti tra pari siano ormai interiorizzati anche dalle persone adolescenti, con una efferatezza paragonabile a quella degli adulti.

Da un'indagine condotta da Save the Children nel 2024 sulla violenza di genere online, per quanto riguarda il mantenimento di stereotipi legati all'amore romantico e alla sua relazione con dinamiche intime violente emerge che il 30% delle persone adolescenti sostiene che la gelosia è un segno di amore, mentre quasi 1 adolescente su 5 pensa possa succedere che in una relazione intima scappi uno schiaffo ogni tanto. In relazione alle loro esperienze dirette, poi, emerge che il 19% di chi ha o ha avuto una relazione intima, ha dichiarato di essere stato spaventato dalla partner con atteggiamenti violenti, come schiaffi, pugni, spinte o lanci di oggetti.

Mantenimento di stereotipi legati all'amore romantico e alla sua relazione con dinamiche intime tra persone adolescenti

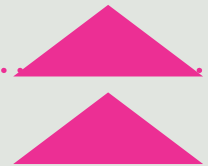
1 su 5

pensa che in una relazione intima **possa scappare uno schiaffo ogni tanto.**

il 30%

sostiene che **la gelosia è un segno di amore.**

Dati: Save the Children



il 19%

ha dichiarato di essere stato **spaventato dai partner con atteggiamenti violenti**, come schiaffi, pugni, spinte o lanci di oggetti.

Dati: Save the Children



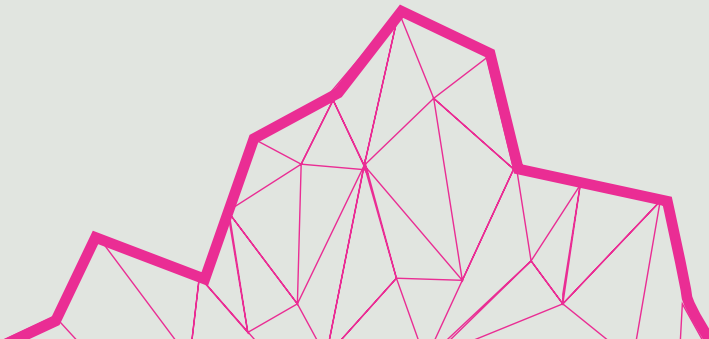
Riguardo il consenso e le relazioni dallo stesso report si legge che 43% delle persone adolescenti ritiene che, se una ragazza non desidera avere un rapporto sessuale, possa comunque trovare un modo per evitarlo. Questa convinzione è più diffusa tra i ragazzi, con il 46% che condivide questa opinione, ma è significativa anche tra le ragazze. Un altro dato preoccupante rivela che il 29% delle intervistate pensa che il modo di vestire o di comportarsi di una ragazza possa contribuire a scatenare episodi di violenza sessuale. Inoltre, il 24% crede che in assenza di un no esplicito ci sia un tacito consenso al rapporto sessuale (percentuale che sale al 26% tra i ragazzi e al 21% tra le ragazze). Infine, il 21% delle persone adolescenti, indipendentemente dal genere, è convinto che una ragazza sotto l'effetto di alcol o droghe possa comunque essere in grado di decidere se acconsentire o meno a un rapporto sessuale.

La violenza di genere in adolescenza, come quella tra adulti, quindi, si caratterizza per dinamiche di potere e controllo, intrusione negli spazi personali, violenza emotiva e psicologica, fisica e sessuale.

Inoltre, come emerge dagli ultimi dati, sembra sempre più difficile separare la dimensione online da quella offline, soprattutto nelle generazioni più giovani. Ancora una volta, emerge con forza la consapevolezza che la violenza di genere attraversa età e contesti sociali, manifestandosi su più livelli e generando forme di oppressione interconnesse. Come affrontare tale scenario? **Educare al genere, alla sessualità e all'affettività rappresenta un decisivo atto di prevenzione e contrasto della violenza di genere** in tutte le fasce d'età, offrendo anche la possibilità di costruire immaginari plurali e distruggere gabbie normative che sono alla base delle varie forme di violenze di genere che abitano, purtroppo, le nostre esperienze.


VIOLENZA DI GENERE

- ▶ CONTROLLO
- ▶ POTERE
- ▶ INTRUSIONE NEGLI SPAZI PERSONALI
- ▶ VIOLENZA PSICOLOGICA
- ▶ VIOLENZA EMOTIVA
- ▶ VIOLENZA FISICA
- ▶ VIOLENZA SESSUALE






Iceberg della violenza di genere



L'iceberg viene utilizzato comunemente come rappresentazione molto efficace del fenomeno della violenza maschile contro le donne e di genere. Risulta infatti efficace per far comprendere il carattere sistemico, pervasivo e culturale di tale violenza: l'iceberg è costituito da una porzione emersa, molto inferiore per dimensioni rispetto a quella sommersa e invisibile che sorregge la punta.

La metafora rende immediatamente comprensibile come i femminicidi siano soltanto la forma più estrema della violenza maschile contro le donne, che è radicata nella nostra cultura patriarcale e nei nostri sistemi sociali, e che si esprime, si legittima e si riproduce attraverso molte altre forme più o meno visibili e più o meno normalizzate.

Nell'immagine riportata nella prossima pagina, i termini usati e la loro collocazione rappresentano l'esito del lavoro fatto con le classi e i CAG che hanno partecipato al progetto.





Campagna di sensibilizzazione "Oltre la punta dell'iceberg"

La campagna di sensibilizzazione "Oltre la punta dell'iceberg" nasce all'interno dell'omonimo progetto e ha l'obiettivo di visibilizzare e nominare alcune forme di violenza maschile contro le donne e di genere situate nella parte non visibile dell'iceberg.

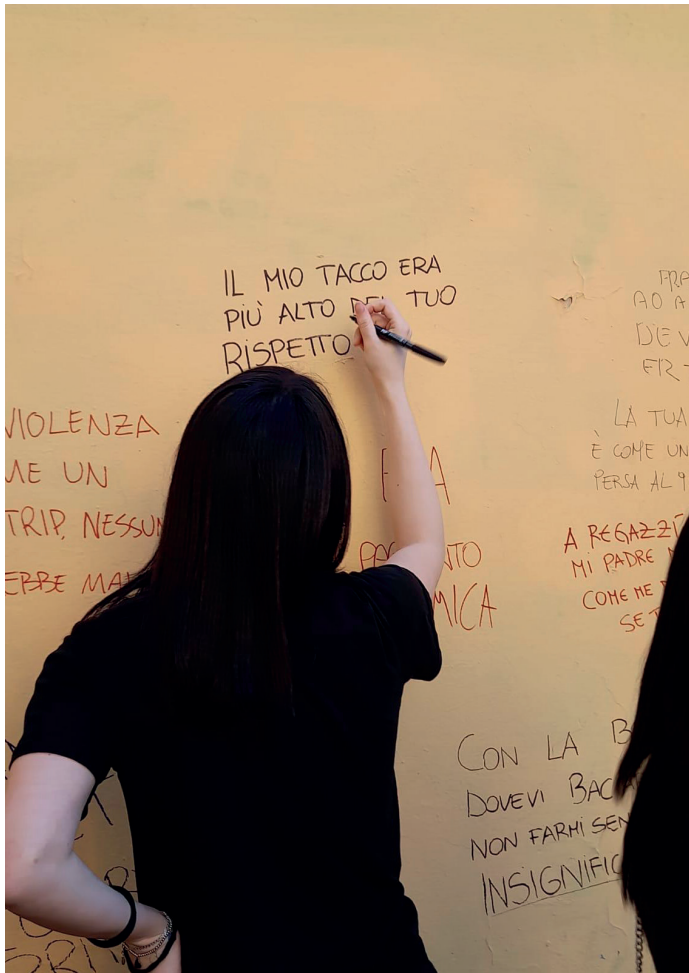
La campagna è stata inizialmente strutturata dal team creativo di SCOSSE insieme al partner di progetto Fotografi senza frontiere per poi essere proposta all'interno delle classi e gruppi giovanili che hanno preso parte al progetto. La proposta alle persone giovani di realizzare una campagna di sensibilizzazione è stata posta durante il penultimo incontro laboratoriale, dopo che il tema della violenza e la riflessione sulle sue forme "normalizzate" fosse stato già in vario modo affrontato. È proprio nell'incontro tra la struttura proposta dal team creativo e l'interpretazione delle persone giovani su questo tema che ha preso forma il messaggio principale della campagna: individuare nel riconoscimento di tutte le forme di violenza di genere il primo passo per un cambiamento sostanziale e per la creazione di relazioni rispettose e libere.

A veicolare questi messaggi sono stati proprio i ragazzi con le loro *headline* e i loro corpi. Nello specifico la campagna è stata realizzata in due incontri per ogni gruppo. Durante il primo incontro i ragazzi hanno realizzato la propria *headline* e nel secondo incontro l'hanno riportata su diverse superfici (banchi, muri, scale, finestre) mentre venivano fotografati dal team di Fotografi senza frontiere. Questo ha permesso di raccogliere un ampio database di scatti e clip video che raccontano la realizzazione stessa del progetto e che ritroviamo nel videoclip realizzato. Le scritte sono state poi fotografate con lo smartphone e riportate nel format visivo che ritroviamo nella campagna definitiva.

Il dispositivo creativo scelto per questa campagna è rappresentato dunque dalle "scritte sui muri" quale strumento di comunicazione diretta e urgente tra pari.

Questi messaggi murali, nati dal basso, veicolano contenuti che descrivono e plasmano i luoghi in cui viviamo, e assumono spesso una connotazione negativa.





Ragionare sulle scritte che ritroviamo nella nostra città, a scuola o in classe è stato uno degli input che ha acceso il dibattito durante gli incontri laboratoriali pre-campagna svelando messaggi che veicolavano stereotipi e/o forme di violenza.

Utilizzare questo dispositivo volgendolo in positivo ha permesso di creare messaggi positivi attraverso i quali far parlare ogni luogo. Il linguaggio è fresco, giovanile e autentico. Per quanto non fosse stata data come direzione quella di parlare della violenza solo all'interno delle relazioni, la maggior parte delle *headline* ha rilevato questo come tema principalmente caro alle persone partecipanti. In questo senso, la campagna fa emergere molte delle forme di violenze che possono verificarsi in una relazione

abusante. Le *headline* create dai ragazzi si rivolge spesso a un "tu" amica con cui dialogare sottolineando l'importanza di riconoscere qualcosa ritenuta spesso normale. Come inviare la posizione quando si torna a casa, avere le password dei social o dello smartphone della persona con cui si è in relazione, etc.

La campagna dunque mira a comunicare ad altre persone giovani con un linguaggio amicale e diretto che quell'azione che non lascia lividi nella nostra pelle è già una forma di violenza e che solo riconoscendola come tale possiamo agire un vero cambiamento.

Le *headline* sono volutamente creative volte a colpire il target riconoscendosi nella situazione come terzo attore (quello di amica aiutante) ma anche come persona coinvolta direttamente nella situazione narrata.

Il *claim* che si ripete in ogni soggetto nomina la forma di violenza che la specificità di ogni soggetto narra, mentre la *bodycopy* finale racchiude il messaggio principale della campagna.



Campagna di sensibilizzazione "Oltre la punta dell'iceberg"

I soggetti della campagna



SCSSE
FCSA
FOTOGRAFIA
SOLA FANTASIA

**NON RESTARE
IN SILENZIO.
NON STAI
IMPAZZENDO.**

**Il gaslighting
è violenza.**
Riconoscere tutte le forme di
violenza di genere aiuta a vivere
relazioni libere.

REALIZZATO
NELLAUTO DI:
The
care

FINANZIATO DA:
actionaid
FONDAZIONE
"REALIZZA IL CAMBIAMENTO"
Cofinanziato
dall'Unione europea



SCSSE
FCSA
FOTOGRAFIA
SOLA FANTASIA

**AMÓ
LA POSIZIONE
USALA A LETTO**

**Il controllo
è violenza.**
Riconoscere tutte le forme di
violenza di genere aiuta
a vivere relazioni libere.

REALIZZATO
NELLAUTO DI:
The
care

FINANZIATO DA:
actionaid
FONDAZIONE
"REALIZZA IL CAMBIAMENTO"
Cofinanziato
dall'Unione europea



SCSSE
FCSA
FOTOGRAFIA
SOLA FANTASIA

**FRATE
SE TE DICE NO
FERMATE**

**Senza
consenso
è violenza.**
Riconoscere tutte le forme di
violenza di genere aiuta a vivere
relazioni libere.

REALIZZATO
NELLAUTO DI:
The
care

FINANZIATO DA:
actionaid
FONDAZIONE
"REALIZZA IL CAMBIAMENTO"
Cofinanziato
dall'Unione europea



SCO SSE
FCSA
FOTOGRAFIA
SOLA FANTASIA

**CON LA BOCCA
• POTEVI BACIARMI.
NON UMILIARMI**

La svalutazione è violenza.
Riconoscere tutte le forme di violenza di genere aiuta a vivere relazioni libere.

REALIZZATO NELL'AMBITO DI: **The ecare** FINANZIATO DA: **actionaid** FONDAZIONE "REALIZZA IL CAMBIAMENTO" Cofinanziato dall'Unione europea



SCO SSE
FCSA
FOTOGRAFIA
SOLA FANTASIA

**BRO IL FIATO
SUL COLLO.
GIUSTO SE È
DEL VENTILATORE**

Il possesso è violenza.
Riconoscere tutte le forme di violenza di genere aiuta a vivere relazioni libere.

REALIZZATO NELL'AMBITO DI: **The ecare** FINANZIATO DA: **actionaid** FONDAZIONE "REALIZZA IL CAMBIAMENTO" Cofinanziato dall'Unione europea

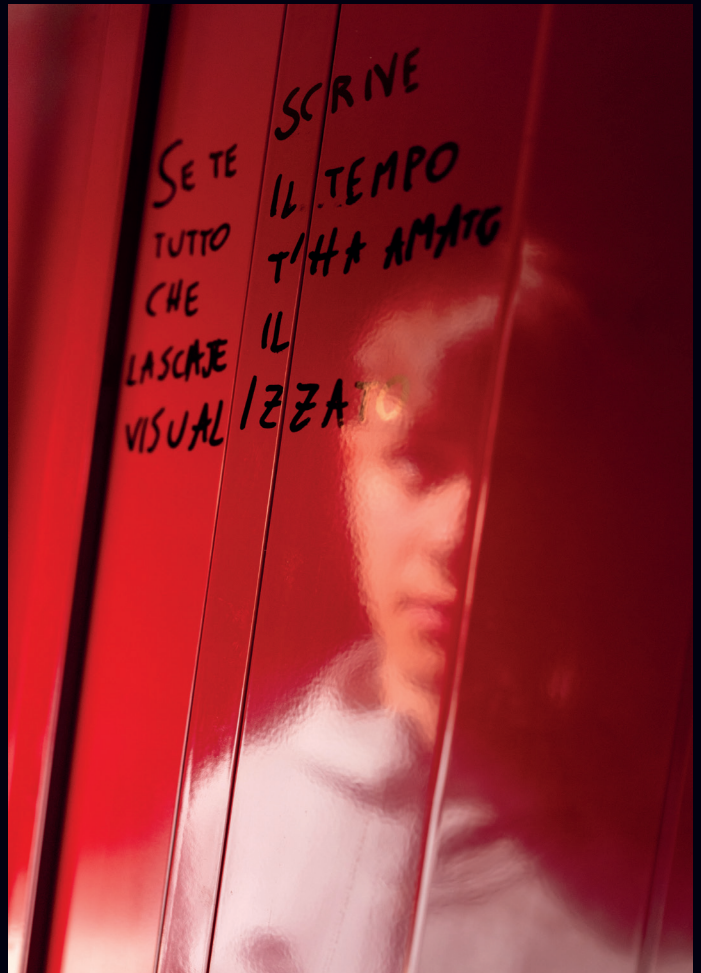


SCO SSE
FCSA
FOTOGRAFIA
SOLA FANTASIA

**NON TI CALCOLA?
CALCOLA
DI MOLLARLO**

L'indifferenza è violenza.
Riconoscere tutte le forme di violenza di genere aiuta a vivere relazioni libere.

REALIZZATO NELL'AMBITO DI: **The ecare** FINANZIATO DA: **actionaid** FONDAZIONE "REALIZZA IL CAMBIAMENTO" Cofinanziato dall'Unione europea

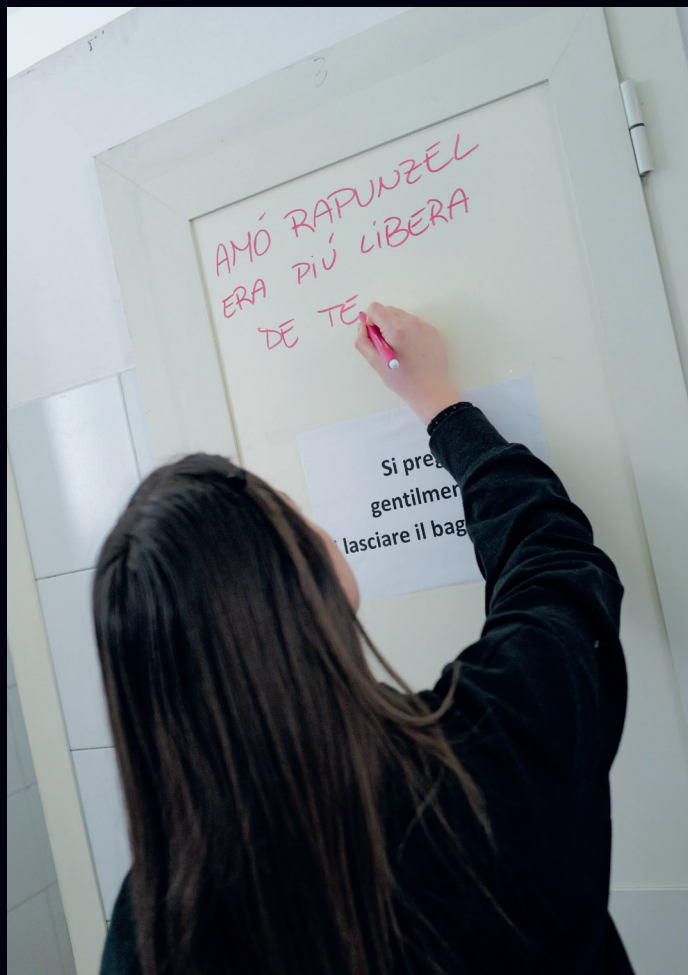


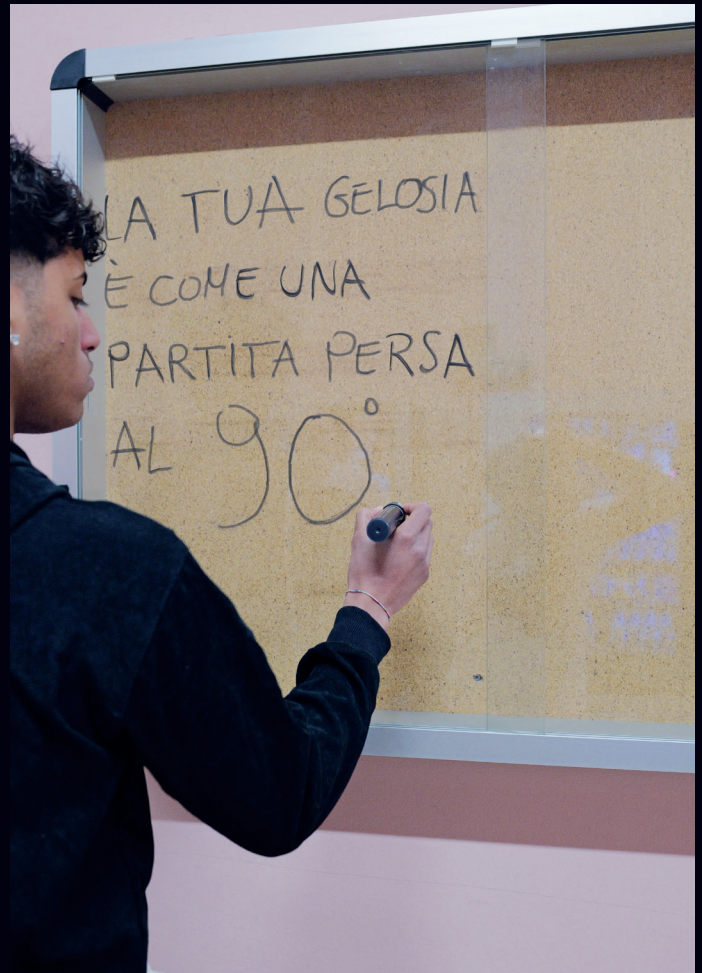
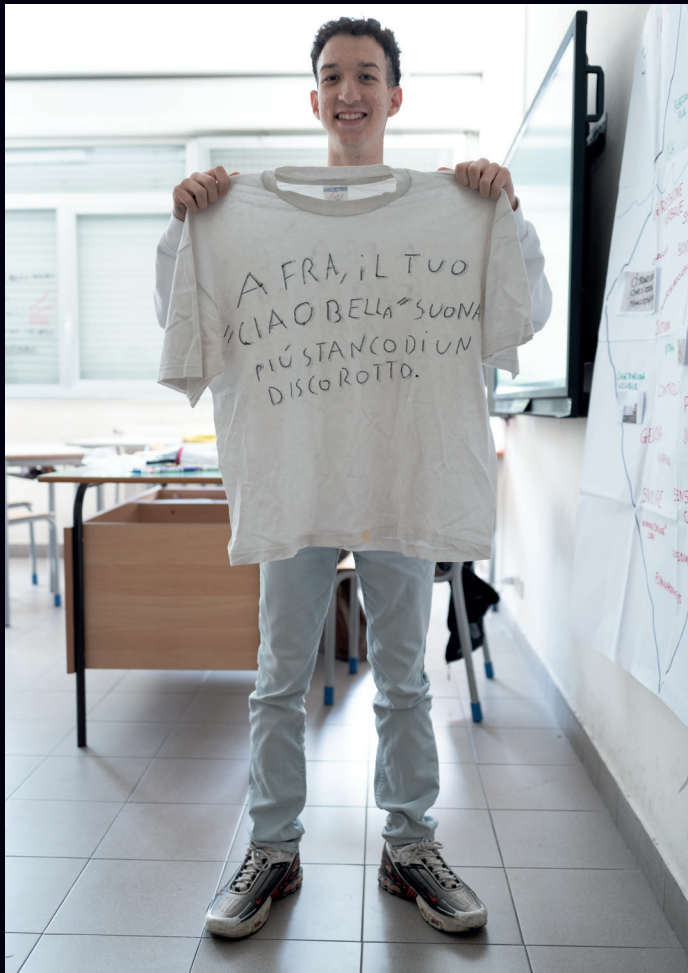














OLTRE LA PUNTA DELL'

WAVE WAVE

IL MIO TACCO ERA PIU' ALTO DEL TUO RISPETTO NEI MIEI CONFRONTI

MATE HO MECCANICA DIE VEDEVA ER TELEFONO

SENTI LE FARFALLE NELLO STOMACO, NON IL CUORE IN COLA

DICO NON JE STA COL FIATO SUR UCCO

SE M'ACCANNI X LEI NON SEI UN VERO AMICO!

DEVI URBARE AI CONCERTI NON CON LEI

PIU' SI SENTIMENTI E NON IL TELEFONO

LA VIOLENZA E' COME UN BAD TRIP NESSUNO DOVREBBE MAI APPROFONDIRE

A FRA THA PASTICATO TU MADRE MICA LEI



LA TUA GRULLA E' COME UNA PARTITA PERA AL TUO A PREGHET MA MANCO MI PAREVA ME DISE COME HE DAV VERT SURRONE SETTAGGIATO A TE

AMO L'OCCHIO DI EAST AND FURIOUS TI CONTROLLA MENO DI LUI

HO ER FIATO SUL COLLO SU ST' O GNIELLO DEL VENTILATORE

PANTALONIED O GONNATA CHE DIFERENZA FA?



TRALE FOTO IL FOCUS DEVE ESSERE SU L'ATRANEI

LA VIOLENZA FISICA SOLO SU GTA

SE ADOTTI CASUALA AGLI URBARE IN GERMA SPARIRE A PAREVE LUI

IR STA SERA E SCO PUNTO.

MANCO SIETE COERENTI PRIMA CAH POI C'AMMATE SCSSE

CON LA BOCCA DOVEVI BACIARMI NON FERM SENTIRE INSIGNIFICANTE

FRATE FATTE NA PART A INVECE CONTROLLAR A

NON CREDERE AL SLO "PRINCESSA" SE CON UN VESTITO DIVENTI UNA PROSTITUTA

AMO RAPUZZEL ERA PIU' LIBERA DE TE

MURO CONTROLLA VIOLENZA DI GENERE SIO AUSCI LAMICHE MICA VAND A BATTI

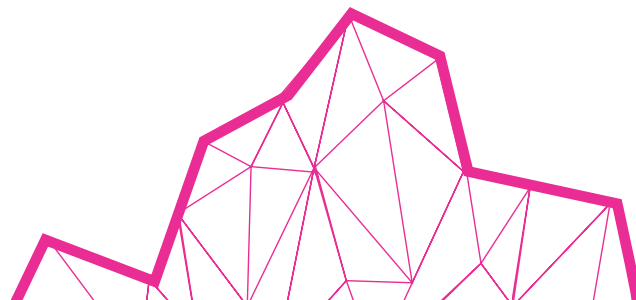
..WAVE WAVE..

Canzone e videoclip

Le frasi selezionate per la campagna rappresentano solo una piccola parte di quelle realizzate. Per rispondere alle esigenze comunicative, abbiamo dovuto fare delle scelte, lasciandone fuori molte. Tuttavia, le frasi create hanno aiutato a dare una visione ancora più completa delle esigenze e delle forme di violenza che quotidianamente le persone giovani si trovano a vivere o di cui sono testimoni.

Una visione così preziosa che non volevamo andasse perduta. Per questo motivo, queste frasi sono la base su cui è stata creata una canzone scritta e cantata dai ragazzi del laboratorio rap di MaTeMù, uno dei Centri di aggregazione giovanile coinvolti nel progetto. Da questa canzone è nata una coreografia creata dalla crew di breakers di MaTeMù che verrà portata nei cortei, piazze, eventi, ovunque sarà possibile diffonderla invitando le persone a partecipare con un vero e proprio flash mob.

Curiosi di ascoltare la canzone? Potete trovarla in questo qr-code con il suo videoclip che racconta tutti i momenti di realizzazione creativa di questo progetto!



Oltre la punta dell'iceberg della violenza di genere

Se ti guarda i repost di TikTok, accanna.

AMÒ LA POSIZIONE LA DEVI USA' SOLO A LETTO

Aó non accettare un amore violento solo perché pensi di non meritare altro

Il tuo tacco è più alto del suo rispetto per te.

Il mostro a volte non è sotto al letto, ma a fianco.

Amò se ti dice di metterti a dieta, fai digiuno di lui

FRATÈ SE TE DICE NO, FERMATE

Amò non dì che lo voi malessere, ce poi morì.

A frà l'amore vero non è possesso!

A frà, il tuo "ciao bella" suona più stanco di un disco rotto

SBLOCCA I SENTIMENTI, NON IL SUO TELEFONO.

Con quella bocca dovevi baciarmi, non farmi sentire insignificante.

Aò se t'ha lasciato, lascia passà e non fa l'incazzato

SORÈ SE TE CHIEDE LE FOTO MANNAJE ER BUONGIORNO

PREFERISCE I TANGA AI BOXER? LI METTESSE LUI

FRATÈ ACCANNA DE VEDEJE SEMPRE ER TELEFONO

Quando le catene si rompono nasce la libertà

AMÒ CO TUTTI STI MESSAGGI NON È AMORE, È N'ACCOLLO.

Aò l'unico fiato sul collo che voglio sentì è quello del ventilatore

A zì se non te la dà non la devi minaccià.

Se non gli piace ciò che metti, lascialo.

Aó se te scrive tutto il tempo che t'ha amato, lasciaje il visualizzato

Aó te deve seguì sui social, non sotto casa.

Se ti scrive perché ti vuole insultare, lo puoi sempre bloccare.

Vuole vedere vedere le mutandine? Digli che a 100 metri c'è Tezenis.

L'amore è sentire le farfalle nello stomaco, non il cuore in gola.

Non darle tutte quelle attenzioni se non riesci a farle durare a lungo

Stasera esco, punto.

SORÈ SE TE FA SENTÌ DE MERDA, LA MERDA È LUI.

Amò la prossima volta che te chiede er numero, daje quello sbagliato

SE NON TI LASCIA ANDARE A CENA, LASCIA ANDARE LUI.

Gli unici momenti in cui urlare sono ai concerti

IL TUO DOLORE È REALE, NON RESTARE IN SILENZIO.

A zì la violenza fisica solo quando giochi a GTA

TRA LE NOSTRE FOTO IL FOCUS DEVE ESSERE SU ENTRAMBI

NON TI CALCOLA? CALCOLA DI MOLLARLO!

Amò la metà dell'amore che hai pe lui dovresti averlo pe te...

Solo se ti chiede foto del sorriso sennò accanna

SE TI HO LASCIATO DEVI RISPETTARMI, NON RICONQUISTARMI.

A zì non fa girà le foto mica stai a fa propaganda

Il progetto The CARE – Civil Actors for Rights and Empowerment, cofinanziato dall'Unione Europea e promosso da Fondazione Realizza il Cambiamento e ActionAid International Italia E.T.S. mira a promuovere, proteggere e far rispettare i Diritti e i Valori dell'Unione Europea con un approccio fondato sulla partecipazione dei/delle portatori/trici di diritti e sull'empowerment degli/delle stessi/e nel rivendicare i propri diritti. Il progetto The CARE coinvolge 70 realtà attive in tutta Italia, creando così una rete del cambiamento in grado di ascoltare e rispondere ai bisogni specifici e concreti di ogni territorio e comunità. Scopri di più sul progetto > thecare.actionaid.it
Per maggiori informazioni sull'intero progetto The CARE – Ufficio Stampa ActionAid ufficiostampaactionaid@actionaid.org

Il contenuto di questa comunicazione rappresenta l'opinione delle autrici che ne sono esclusivamente responsabili. Né l'Unione europea né l'EACEA possono ritenersi responsabili per le informazioni che contiene né per l'uso che ne venga fatto. Analogamente non possono ritenersi responsabili ActionAid International Italia E.T.S. e Fondazione Realizza il Cambiamento.

